

DOSSIER

IBC

#1 / 2020

CRATERI

Rigenerare il territorio

a cura di Lorenza Bolelli, Silvia Ferrari



CRATERI

Rigenerare il territorio

A cura di Lorenza Bolelli, Silvia Ferrari

Riconfigurare l'identità di luoghi e comunità Roberto Balzani	03
Per una nuova metodologia di indagine del territorio e del paesaggio contemporaneo Lorenza Bolelli	04
Mediare tra comunità e istituzioni Nicola Marzot	07
Una sfida vinta con le associazioni Werther Albertazzi	09
Documentare il territorio: la combinazione di due approcci Collettivo Forza Maggiore	11
Il racconto come spazio di trasformazione Stefania Proli, Silvia Tagliazucchi	28
Il contributo giuridico al progetto Paola Capriotti, Elia De Caro	32

In copertina: Sala Arcobaleno,
Medolla (particolare)
© Collettivo Forza Maggiore



Hanno collaborato a questo dossier:

- **WERTHER ALBERTAZZI**, Attivatore territoriale, Planimetrie Culturali Aps
- **ROBERTO BALZANI**, Presidente Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna
- **COLLETTIVO FORZA MAGGIORE**, collettivo fotografico, Roma
- **LORENZA BOLELLI**, Responsabile conoscenza e conservazione del Servizio Beni Architettonici e Ambientali, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna
- **PAOLA CAPRIOTTI**, Dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale e Politiche pubbliche del territorio, Università IUAV, Venezia
- **ELIA DE CARO**, Avvocato, Bologna
- **NICOLA MARZOT**, Studio Performa A+U
- **STEFANIA PROLI**, Associazione Spazi Indecisi
- **SILVIA TAGLIAZUCCHI**, Associazione Amigdala

La campagna fotografica è a cura di:

ROBERTO BOCCACCINO, ALESSANDRO IMBRIACO, CATERINA LOFFREDO e ALESSANDRO VITALI
© Collettivo Forza Maggiore, Roma

Riconfigurare l'identità di luoghi e comunità



<https://www.crateri.eu/>

Con il progetto Crateri, l'Istituto Beni Culturali ha scelto di sondare un terreno finora inesplorato dell'immaterialità: le modifiche che eventi traumatici e inaspettati, ma a lungo impattanti sul territorio e sulle comunità, producono sulle percezioni collettive. Di solito, per "beni immateriali" s'intendono, a partire dalle tradizioni etnografiche e folkloriche, quelle sedimentazioni di senso e quelle attività, generate da gruppi sociali più o meno ampi, dotate di una rilevabile valenza culturale. L'IBC si è dedicato da tempo, ad esempio, al tema dei dialetti; o al saper fare dei vecchi mestieri, talvolta all'origine delle abilità manifatturiere contemporanee.

In questo caso ci si è mossi in un ambito affatto diverso: c'era una materialità dolorosa, quella delle alterazioni irreversibili prodotte dall'evento sismico del 2012 nei centri urbani e nei paesaggi; e c'era, d'altra parte, una domanda di riflessione, finalizzata non solo alla ricostruzione fisica, ma alla ricostruzione psicologica, identitaria delle persone. Impossibile prescindere, quindi, dal coinvolgimento diretto della collettività. Ristabilire coordinate percettive che consentano di leggere ciò che è accaduto, di definire uno spazio proprio, riconosciuto, di riferimento; e, nello stesso tempo, appropriarsi, anche culturalmente, della nuova realtà, per porvi le fondamenta di uno sguardo prospettico, attivo, truardato al futuro: sono i percorsi delicati individuati, che nessun risarcimento finanziario può surrogare.

Abbiamo creduto, a ricostruzione ormai largamente avanzata, che fosse venuto il momento di aprire questa fase: le urgenze immediate, legate alla quotidianità della vita, sono state risolte e sono ormai alle nostre spalle. Resta il vulnus della rielaborazione della perdita e delle modalità di riconfigurazione di un vissuto comunitario. Le tecniche utilizzate, come si vedrà da queste pagine, curate con passione e competenza da Lorenza Bolelli, sono state varie e suggestive; e non sono che una traccia, un primo esperimento, naturalmente ampliabile e perfettibile. Confido che la frontiera dell'immaterialità qui attinta possa interessare amministrazioni, associazioni, cittadini, ma anche istituzioni di ricerca, artisti, gruppi e individui impegnati nel welfare: avevamo ed abbiamo bisogno non tanto di una procedura, di un protocollo, quanto di un arsenale di strumenti culturali per entrare nella "macchina mentale" che elabora le immagini e stabilizza le cosiddette "identità". Avevamo ed abbiamo bisogno di capire come funziona questo imponente registratore, che spesso assumiamo come espressione di un dato solidificatosi nel tempo, in base a stratificazioni quasi "geologiche", naturali, ma che in realtà vive di accelerazioni, frenate, rimozioni, invenzioni della tradizione.

Il nostro approccio, tengo a precisarlo, non è manipolativo. Siamo studiosi, non apprendisti stregoni. A noi preme capire, anzitutto; e poi offrire a tutti i mezzi per decostruire ciò che si è tragicamente vissuto, in modo il più possibile obiettivo; e infine spiegare che la dimensione sociale può, se lo vuole, rielaborare e rifondare valori, percezioni, paesaggi, territori. L'attivazione di una "ragione solidale" non è quindi un espediente retorico: è, invece, il necessario utensile che una civiltà creativa e manifatturiera – ma anche fortemente legata alla tradizione – può manipolare con successo per produrre l'oggetto più difficile da conservare: il senso del sé collettivo nel tempo e nello spazio.

Roberto Balzani

Per una nuova metodologia di indagine

del territorio e del paesaggio contemporaneo

Lorenza Bolelli



L'emergenza Covid-19 ha fatto comprendere a tutti, istituzioni e singoli cittadini, l'importanza di ripensare al rapporto tra essere umano, spazio e natura. Quando l'IBC, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, ha ideato il bando sulla rigenerazione culturale – vinto dal Progetto *Crateri* –, si pensava di intervenire in un territorio e un paesaggio feriti dal sisma del 2012, dove le comunità ancora portavano le ferite nonostante la tempestiva ricostruzione. Oggi, superata la fase di *lockdown*, conseguenza della pandemia mondiale, vale la pena fermarsi a riflettere ancora una volta e ancora più profondamente su quali siano i valori su cui fondare il rapporto tra uomo e natura, tra qualità della vita e territorio, e in che modo una comunità possa prendersi cura di un patrimonio collettivo di storia e luoghi, in condizioni di limitata mobilità sociale e comunitaria. Sviluppare la resilienza delle comunità agli eventi naturali e sanitari è necessario, ma lo è ancor di più formulare un nuovo thesaurus alla base delle relazioni, che metta al primo posto termini come *sostenibilità, cura, rigenerazione, presa in carico, conoscenza e salvaguardia*.

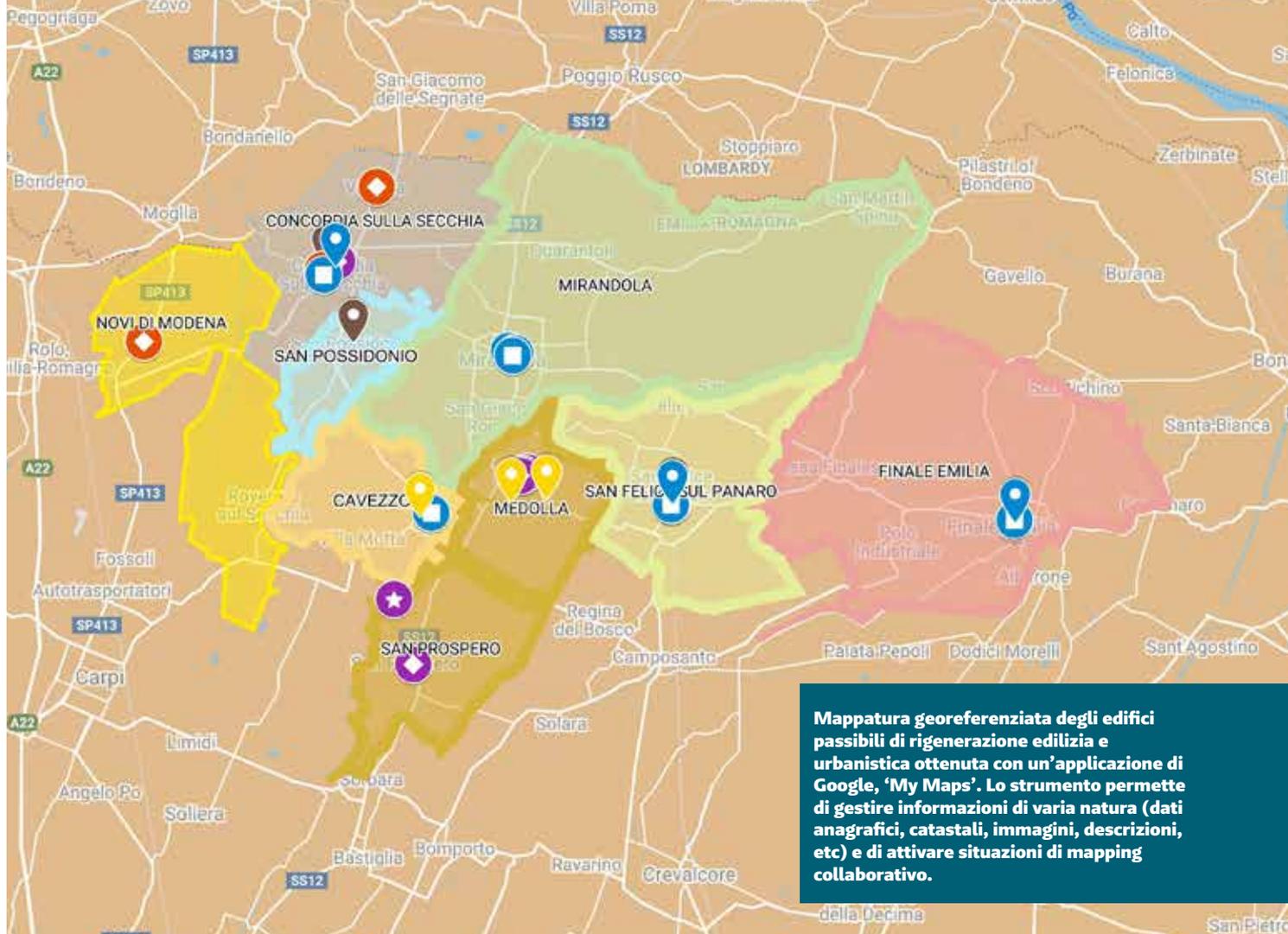
La sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi tra i più ambiziosi da perseguire: è una sfida, non verso l'ambiente, ma nei confronti di noi stessi, delle nostre abitudini. Fortunatamente a livello istituzionale, nel governo del territorio regionale, qualcosa si sta facendo. La Regione Emilia-Romagna con l'approvazione della Legge sul contenimento del

consumo del suolo (L.R. n. 24 del 2017)¹ e aderendo alle direttive dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite², ha inteso promuovere interventi volti alla rigenerazione urbana e al riuso del patrimonio architettonico abbandonato, per riattivare processi sociali, ambientali e territoriali che possano essere utili alle comunità locali al miglioramento della qualità di vita e dell'ambiente, riconoscendo uno stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi ambientali e naturali.

Il tema della rigenerazione urbana e sociale è quindi parte di questo cambio di paradigma e non può che essere il risultato di un progetto polifonico di attività che rispondano ad esigenze e domande

Sviluppare la resilienza delle comunità agli eventi naturali e sanitari è necessario, ma ancor di più formulare un nuovo thesaurus alla base delle relazioni.

- 1 La Legge regionale n. 24 del 2017 sul contenimento del consumo del suolo ha introdotto due importanti articoli nella definizione e aggiornamento dei PUG comunali: l'art.15 per una mappatura dell'abbandono e l'art.16 per il riuso temporaneo dei luoghi abbandonati.
- 2 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.



di benessere non più procrastinabili: la conoscenza del territorio, delle comunità, dell'economia, della cultura e dell'ambiente.

In questa fase storica la cultura, il territorio e il paesaggio si inseriscono con obiettivi e finalità nuove nell'attività dell'IBC. L'Istituto ha colto l'opportunità fornita dal Centro di Documentazione del Sisma, (istituito dalla Regione nel 2017)³ e ha sviluppato un bando volto alla definizione di strumenti e azioni per la conoscenza del paesaggio e del territorio urbano e per attività di rigenerazione sociale e culturale; a settembre 2019, al termine della selezione delle proposte, la risposta più convincente è risultata quella del progetto *Crateri*.

L'obiettivo è stato quello di valorizzare, attraverso pratiche di resilienza, di rigenerazione culturale e di azioni di comunità, le aree dei nove Comuni della provincia di Modena inclusi nel Centro di Documentazione del Sisma. È stato così intrapreso un nuovo percorso di conoscenza dei luoghi che, pur tenendo in considerazione metodologie di analisi e catalogazione dei beni architettonici e ambientali (attività che hanno caratterizzato l'IBC in passato sotto la guida di figure come Lucio Gambi e Andrea Emiliani)⁴ le ha rese contemporanee, rivolgendo l'attenzione a un concetto esteso di patrimonio culturale identitario e radicato negli interessi delle comunità che abitano i paesaggi della regione. In

3 Il Centro di Documentazione del Sisma è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n.288/2017 e indirizzato a nove Comuni della provincia di Modena (Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero) inclusi nelle aree del cratere del sisma del 2012. L'obiettivo attraverso la costituzione del Centro è quello di raccogliere e mettere a disposizione studi, materiali, fotografie e mappature che aiutano a ri-definire la narrazione di un evento destabilizzante per le comunità colpite, al tempo stesso, in grado di cambiare, il rapporto con il proprio paesaggio, con il patrimonio culturale storico, architettonico, ambientale, e la storia di una comunità.

4 Lucio Gambi e Andrea Emiliani sono stati rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna fondato nel 1974.

piena rispondenza con le azioni individuate dalla Convenzione di Faro (2005)⁵ che, di fatto, supera il concetto di “patrimonio culturale” a favore del più innovativo principio di “eredità culturale”, come insieme di risorse ereditate dal passato e come espressione di valori in continua evoluzione, il progetto *Crateri* identifica bene questo percorso multidisciplinare di conoscenza del territorio; una conoscenza finalizzata a progetti di riattivazione culturale di luoghi dismessi o abbandonati (in questo caso a causa degli eventi sismici del 2012). Partendo da azioni e pratiche partecipate di comunità si vengono così a definire metodologie utili alla rigenerazione di spazi e luoghi che appartengono alla memoria o alla storia delle comunità, favorendo la nascita di nuove e diverse energie sociali ed economiche.

L'Associazione Planimetrie Culturali di Bologna, capofila del progetto, ha saputo coinvolgere una *ensemble* associativa di differenti realtà che, in alcuni casi, hanno svolto già precedentemente delle ricerche in aree colpite dal terremoto nel centro Italia. Tra i nove Comuni del cratere modenese a cui

Località Rottazzo, Finale Emilia, Modena, 2019



è stato lanciato l'appello, hanno aderito al progetto i Comuni di Concordia sulla Secchia e Medolla.

La forza di *Crateri* sta nell'aver fatto confluire energie diverse nell'obiettivo comune di attivare e riattivare potenzialità di sviluppo sociale e urbano interrotte dal sisma coinvolgendo, contemporaneamente, più comuni di uno stesso territorio con storie simili ma non uguali. La metodologia di indagine si è sviluppata per fasi successive: in fase 1 si è partiti da una mappatura, attraverso la restituzione iconica dei luoghi abbandonati (teatri cinema scuole..) e del paesaggio dimenticato. Immagini restituite alle comunità attraverso lo sguardo di un collettivo di fotografi (Forza Maggiore), e “rese parlanti” attraverso la narrazione delle “mappe emozionali” (Spazi Indecisi e Amigdala). Il racconto dei luoghi e la percezione del territorio contemporaneo si è attuata attraverso le voci dei più piccoli con i ragazzi delle scuole elementari del terzo e quinto anno, e con i racconti degli adulti che hanno ricordato cosa hanno rappresentato per loro, per la loro storia, quei luoghi, quei paesaggi. La fase 2 del progetto si è invece indirizzata verso i processi amministrativi e giuridici a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini, utili per riattivare gli spazi abbandonati e rigenerare luoghi dedicati alla vita sociale, culturale ed economica delle comunità locali (dall'art. 16 della L.R. n.24 del 2017, agli usi civici promossi da comuni del sud e nord Italia per la gestione dei beni comuni). Per questo molti incontri sono stati finalizzati allo studio di soluzioni possibili e hanno coinvolto amministratori locali, stakeholders e tecnici comunali (Accademia di Belle Arti di Bologna, Studio Performa, un team di avvocati) con l'obiettivo di creare una “cassetta degli attrezzi” utile agli amministratori ad intraprendere percorsi di riuso temporaneo di spazi dismessi.

Crateri ci ha insegnato che la strada per uno sviluppo sostenibile e condiviso è possibile, che il percorso intrapreso dalle associazioni del progetto può costituire un metodo, non l'unico certo, per far recuperare ai luoghi e alle comunità un rapporto identitario di corrispondenza reciproca e che questo si può fare con costi sostenibili. Si apre così un percorso nuovo, al fianco delle amministrazioni locali, nelle pratiche di partecipazione, conoscenza e valorizzazione dei luoghi culturali e dei paesaggi regionali.

5 È il 27 ottobre del 2005 quando a Faro, in Portogallo, viene siglata la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. Il testo è composto da cinque parti, in cui vengono definiti obiettivi, responsabilità e modalità di cooperazione: è il frutto delle aspirazioni dei singoli stati per riformare il sistema culturale, in particolar modo incentivando l'innovazione e favorendo la partecipazione pubblica.

Mediare tra comunità e istituzioni

L'“attivatore territoriale” per la rigenerazione urbana

Nicola Marzot

Il progetto *Crateri* nasce in risposta al bando ideato e promosso dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. Obiettivo del bando era identificare criteri, metodi e strumenti innovativi di valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, in relazione ai principi espressi dalla Legge regionale dell'Emilia-Romagna in materia di uso del suolo, n. 24 del 2017.

In particolare, si faceva riferimento agli artt. 15 e 16 del testo, riguardanti rispettivamente l'“Albo degli immobili da destinarsi alla rigenerazione urbana” e gli “Usi temporanei”.

Con il progetto *Crateri* si è inquadrato il bando all'interno di una più generale riflessione critica sui processi di rigenerazione, urbana e umana, nella misura in cui quest'ultima implica la mutua collaborazione tra una pluralità di soggetti, istituzionali e non, che rivendicano un ruolo nella gestione del patrimonio con cui interagiscono, e i suoi caratteri distintivi.

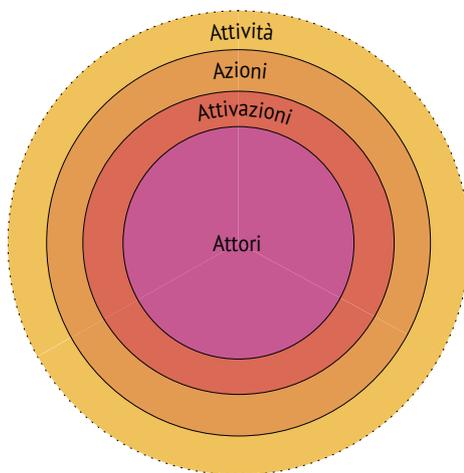
In tal senso, il criterio adottato, su cui si articola l'intero lavoro svolto, presuppone l'identificabilità, attraverso lo sviluppo del processo rigenerativo, del cosiddetto “potenziale di comunità”. L'assunto di partenza è infatti quello che la fragilità strutturale del contesto territoriale oggetto di indagine – il cratere modenese, a seguito dei traumi derivanti dal sisma del 2012 – restituisca un'immagine ampiamente rappresentativa di un più generale sconvolgimento derivante dall'effetto combinato della crisi finanziaria del 2007 e di quella sanitaria del 2020, che hanno destabilizzato, fino a reciderli, i legami convenzionali su cui è costruita la realtà sociale. Tutto ciò premesso, pare legittimo affermare che il riconoscimento del valore del patrimonio, mobiliare e immobiliare, non possa essere più fondato su un presunto valore storico-testimoniale, la cui perdita sia eventualmente risarcita dalla disciplina del restauro, agita per nome e per conto delle Istituzioni, attraverso i suoi strumenti convenzionali.

Al contrario, tale riconoscimento deve presupporre un nuovo parametro di valutazione che tenga in considerazione la capacità dello stesso patrimonio, oggetto di trasformazione condivisa, di innescare processi virtuosi, che coinvolgano ampi strati della società civile – sul piano economico, sociale, politico e culturale – così da riattivare efficacemente il processo di ricostruzione dei legami di comunità che la crisi ha portato a esaurimento, liberando quindi le energie creative trattenute.

Tale innovativo approccio metodologico e d'intervento si colloca all'interno di un più generale ripensamento delle infrastrutture territoriali: là dove le reti “estese”, promosse dai processi di globalizzazione, si confermano sempre più fragili, in quanto eccezionalmente onerose da finanziare, realizzare e gestire, quelle cosiddette “corte” vengono avvantaggiate richiedendo minori investimenti e garantendo una reazione più tempestiva a fronte di scenari programmaticamente instabili e in continuo mutamento.

A tal fine il progetto *Crateri* privilegia quel patrimonio che si mostri ancora oggetto di vive istanze di rivendicazione da parte di espressioni maggioritarie della società civile, a conferma di possibili nuove attribuzioni di significato, per quanto ad oggi emarginato dall'orizzonte di riferimento della coscienza collettiva, a causa del profondo sconvolgimento generato dal terremoto. In tal senso, va ricordato come il processo di ricostruzione post-sisma pare non abbia tenuto conto della reciproca implicazione tra aspetti spaziali e socio-culturali, trattandoli separatamente, con la conseguenza di non aver consentito il perseguimento di interessi collettivi.

Il progetto *Crateri* ha inteso risarcire tale lacuna di metodo e di merito (peraltro condivisa da cittadini e istituzioni locali), sperimentando sul campo le premesse necessarie al processo di rigenerazione. Attraverso una preliminare fase di mappatura di oggetti e soggetti, sono stati identificati i potenziali protagonisti del processo rigenerativo, ovvero gli *attori*; questi sono stati successivamente coinvolti,



Fase 1	ATTORI
Fase 2	ATTIVAZIONI
Fase 3	AZIONI
Fase 4	ATTIVITA'

Diagramma delle fasi del processo rigenerativo.
Courtesy studio PERFORMA A+U.

attraverso mirate azioni di comunità – pubblicazione di call, divulgazione dei social media, interviste e attività formative – nella costruzione di un dialogo tra le parti, ricorrendo a laboratori partecipati, capaci di coniugare, secondo modalità aperte e non convenzionali, l’incontro e l’interazione tra i diversi interessi.

Tali laboratori hanno visto l’ampia partecipazione della cittadinanza e, in modo particolare, dell’associazione locale, facendo emergere tra l’altro la necessità di un lavoro di coordinamento tra le parti che dando voce alle diverse istanze espresse, le traduca in *azioni* progettuali condivise: un insieme di processi che il gruppo dei ricercatori ha definito come *Attivazione territoriale*. La figura professionale corrispondente, già riconosciuta dal Clust_ER BUILT della Regione come priorità strategica da formare e promuovere attraverso opportune iniziative¹, non esaurisce tuttavia i compiti del processo rigenerativo.

I tempi richiesti dal bando, infatti, non hanno consentito di completarne il ciclo, che prevede la necessità di sviluppare specifiche *azioni* di riat-

tivazione degli immobili abbandonati, capaci di produrre *attività* concrete, sotto forma di eventi temporanei e iniziative più stabili. Solo in questo modo risulterà possibile valutare l’efficacia delle misure intraprese per la valorizzazione del patrimonio in stato di abbandono.

Pertanto, il gruppo responsabile del progetto, unitamente al soggetto ideatore e promotore del bando, si auspicano che sia possibile, soprattutto in relazione alla delicata congiuntura che si sta attraversando, e con il sostegno delle istituzioni preposte, completare il percorso sperimentale già avviato, reperendo a tal fine le opportune risorse. Se infatti, come già ricordato, lo scopo prioritario del lavoro è stato quello di consentire l’espressione di un giudizio di valore sul patrimonio, materiale e immateriale, fondato sulla capacità di coinvolgere, attraverso la sua riattivazione, uno spettro ampio e articolato di interessi, e i relativi portatori, l’emergenza economica e occupazionale generata dal coronavirus renderà tale aspettativa sempre più stringente e non differibile.

1 Questa nuova professionalità viene presentata ufficialmente alle istituzioni il 19 Ottobre 2018, nell’ambito di una iniziativa dal titolo “L’innovazione urbana nel Piano d’Azione Clust-ER BUILD”, promossa dal Clust-ER BUILD della Regione Emilia-Romagna presso il SAIE di Bologna e curata dal sottoscritto, per conto del TEKNEHUB dell’Università di Ferrara. La presentazione di Werther Albertazzi risulta apprezzata a un punto tale che il presidente del Clust-ER, Marcello Balzani, che modera l’intervento, la inserisce nel FORUM FORMAZIONE programmato per il 6 Novembre 2018 a Bologna, presentandolo ai soci come potenziale priorità strategica per il 2019. La figura dell’ATTIVATORE viene ufficialmente candidata a diventare priorità programmatica, presente lo stesso Albertazzi alla sua ufficializzazione, al successivo Forum Formazione, indetto il 17 Gennaio 2019 presso la sede della Federazione Regionale degli Architetti. Da questo momento l’Attivatore Territoriale entra a pieno titolo nell’agenda regionale quale nuova professionalità da promuovere con mirate azioni formative.

Una sfida vinta con le associazioni

Werther Albertazzi

La Regione Emilia-Romagna è stata una delle prime in Italia a dotarsi di una legge sul contenimento del consumo di suolo attraverso la promozione di interventi di rigenerazione urbana, la legge n. 24 del 2017. Con gli articoli 15 e 16, tutti i comuni sono chiamati a dotarsi di un albo degli immobili disponibili per la rigenerazione e a disciplinare gli usi temporanei che sono quindi entrati a pieno titolo tra gli strumenti di governo del territorio idonei a innescare processi rigenerativi.

Nel giugno 2019, l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna ha lanciato un "avviso pubblico per la presentazione di progetti multidisciplinari per la mappatura e la rigenerazione culturale dei nove comuni della provincia di Modena coinvolti dal sisma 2012", con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità locali attraverso la conoscenza e il riutilizzo del patrimonio dismesso quale veicolo per lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali partecipate dalle comunità. L'avviso pubblico è stato suddiviso in due fasi, la prima rivolta alla mappatura e al censimento

Teatro sociale, Novi di Modena, Modena, 2019



Il contesto è quello di un territorio ferito e di comunità fragili dove diventa importante avere la capacità di leggere e interpretare i bisogni della collettività nelle sue diverse sfaccettature.

di edifici in disuso e/o abbandonati, che potranno essere inseriti nell'albo degli immobili disponibili per la rigenerazione urbana. La seconda, invece, volta all'attivazione di percorsi partecipati utili a far emergere le funzioni da inserire nei luoghi mappati, anche tramite il ricorso ad usi temporanei.

L'Associazione Planimetrie Culturali, che dal 2004 si occupa di "uso temporaneo" con azioni di "bonifica culturale" nei luoghi in disuso attraverso la partecipazione della cittadinanza, attendeva da tempo l'opportunità di mettersi in gioco a fianco delle istituzioni e per questo ha deciso di partecipare.

La complessità dell'avviso e la tempistica breve di realizzazione delle attività (dal 15 settembre al 21 dicembre 2019) hanno richiesto un grande sforzo. Nella pianificazione del progetto – che ha interessato i 9 comuni della provincia di Modena coinvolti dal sisma del 2012 – è stato fondamentale individuare ed acquisire risorse umane portatrici di competenze trasversali per definire e realizzare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi. Per essere efficaci e concreti, si è formato un team composto da associazioni impegnate nell'attivazione territoriale, professionisti, pubbliche amministrazioni e forze economiche del territorio in oggetto, un gruppo interdipendente che, già dalle prime fasi, è stato in grado di arricchire lo sviluppo del progetto e portare punti di vista diversificati nelle possibili risoluzioni.

Il lavoro di squadra e una buona ripartizione delle responsabilità sulla base delle capacità in gioco ci hanno permesso non solo di contenere i tempi di realizzazione mantenendo un alto livello di qualità dell'operato, ma anche di superare le difficoltà, a volte complesse, incontrate strada facendo.

La rete collaborativa è fondamentale nei singoli progetti di riuso, quanto nel complesso processo di rigenerazione urbana; a maggior ragione quando il contesto è quello di un territorio ferito e di comunità fragili dove diventa importante avere la capacità di leggere e interpretare i bisogni della collettività nelle sue diverse sfaccettature. Il reinserimento nella città produttiva e sociale di spazi e aree che hanno perso la propria funzione originale richiede l'attivazione di pratiche collaborative e modelli di offerta e gestione in grado di intercettare le esigenze del territorio e generare nuove spinte creative.

A distanza di quasi un anno, si possono cominciare a fare considerazioni sul lavoro svolto e verificare se le azioni intraprese abbiano saputo rispondere ai bisogni individuati, valutare cosa abbia funzionato e cosa non abbia funzionato, e perché. Valutazioni che lasciamo alle istituzioni, *in primis* all'Istituto Beni Culturali, promotore e finanziatore, ma anche alla Regione Emilia-Romagna e ai comuni direttamente coinvolti.

A noi rimane un patrimonio di conoscenze ed esperienze: la rete costituita ha portato allo sviluppo di nuove competenze e alla conoscenza di nuove metodologie, una rete alimentata con i sostenitori e i beneficiari delle azioni portate sul territorio, fatta di relazioni personali e istituzionali che si estende nel tempo in maniera esponenziale. Questi sono risultati di un valore che non si esaurisce di certo con il progetto. Siamo poi arrivati alla conclusione lasciando un archivio di tutte le azioni svolte e dei documenti prodotti, il sito crateri.eu che ci auguriamo possa essere utile per progetti futuri.

Ringraziamo IBC per avere fornito l'occasione di misurarci e apprendere e citiamo, con riconoscenza tutto il gruppo di lavoro: Accademia di Belle Arti (BO), Amigdala Aps (MO), Cittadinanzattiva E-R (BO) Civicwise Italia, Forza Maggiore (Roma), Iperpiano (NO), Spazi Indecisi (FO), Studio Performa A+U (BO), e Planimetrie Culturali Aps (BO).

È stato inoltre fondamentale il supporto di: Comune di Concordia Sulla Secchia, Comune di Medolla, Comune di Modena, CNA di Concordia e San Possidonio.

Documentare il territorio

La combinazione di due approcci

Collettivo Forza Maggiore



Il collettivo Forza Maggiore ha curato un'estesa campagna fotografica volta a documentare il territorio oggetto delle analisi e delle azioni del progetto *Crateri*.

La mappatura fotografica è organizzata su due livelli, prodotti in parallelo attraverso due differenti approcci.

Il primo livello analizza in maniera puntuale singoli edifici e singole aree del territorio che, danneggiati o modificati dal sisma, presentano un considerevole potenziale di rigenerazione.

I siti fotografati durante la campagna sono stati individuati attraverso le indicazioni fornite dalle amministrazioni locali, abbinata a quelle emerse dalle mappature tecnica ed emotiva.

Sebbene in linea generale la documentazione fotografica abbia coperto ciascuno dei nove Comuni aderenti al progetto – individuando almeno un sito per ogni comune – un focus è stato dedicato ai territori di Medolla e Concordia sulla Secchia, dove le maggiori interazioni con la comunità locale hanno permesso un approfondimento dei vari interventi dell'intero progetto, e dove risulta documentata una molteplicità di siti.

Il secondo livello affianca e sovrappone al primo una dimensione più lineare, sia per quanto riguarda la documentazione del territorio, sia soprattutto riguardo alla metodologia utilizzata.

Il risultato di questo secondo approccio sono immagini che raccontano il territorio del cratere sismico in maniera contestuale: non ci si concentra sui danni, sulle ricostruzioni e sulle potenziali rigenerazioni, ma si documenta in maniera libera il paesaggio nel quale questi processi sono in atto. Le fotografie sono un riflesso delle esplorazioni compiute nei vari tragitti tra i paesi del cratere: percorsi che ampliano la descrizione del territorio, collegando le varie comunità e soprattutto le diverse documentazioni particolari del primo livello.

Non ci si concentra sui danni, sulle ricostruzioni e sulle potenziali rigenerazioni, ma si documenta in maniera libera il paesaggio nel quale questi processi sono in atto.

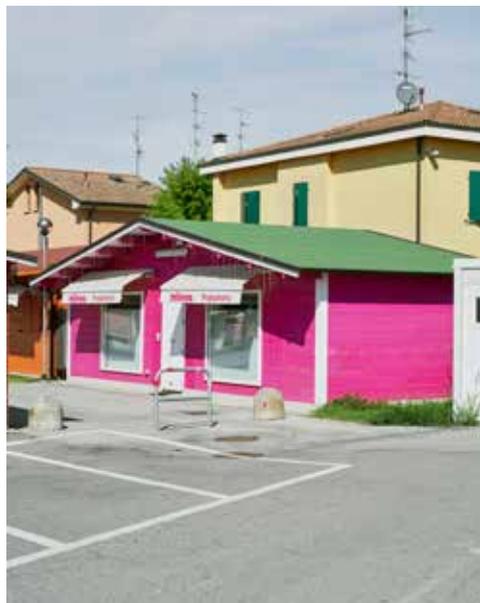
In aggiunta alla campagna fotografica Forza Maggiore ha curato un lavoro di ricerca sugli archivi fotografici familiari e privati della comunità di Medolla. Con la collaborazione di diversi soggetti del territorio, tra cui in primo luogo l'Associazione Ficcanaso Medollesi, è stato prodotto un audiovisivo con una selezione di fotografie che illustrano il paese e i suoi abitanti nel corso degli anni e attraverso tematiche rappresentative.

La campagna fotografica è stata curata da Roberto Boccaccino, Alessandro Imbriaco, Caterina Loffredo e Alessandro Vitali del collettivo Forza Maggiore di Roma.



Percorso lungo SP11

Nuova Zona Commerciale, Concordia sulla Secchia, Modena, 2019





Percorso lungo SP11

44°54'55.4"N 10°59'14.4"E - Via Martiri della Libertà, altezza civico 10 - Abitato - Varie attività commerciali





Percorso lungo SP8

Ex Martini Luci, Concordia sulla Secchia, Modena, 2019





Percorso lungo SP8

44°54'57.5"N 10°59'00.9"E – Via Valnemorosa 11 - Disabitato - Magazzino





Percorso lungo SP5

Teatro del Popolo, Concordia sulla Secchia, Modena, 2019





Percorso lungo SP5

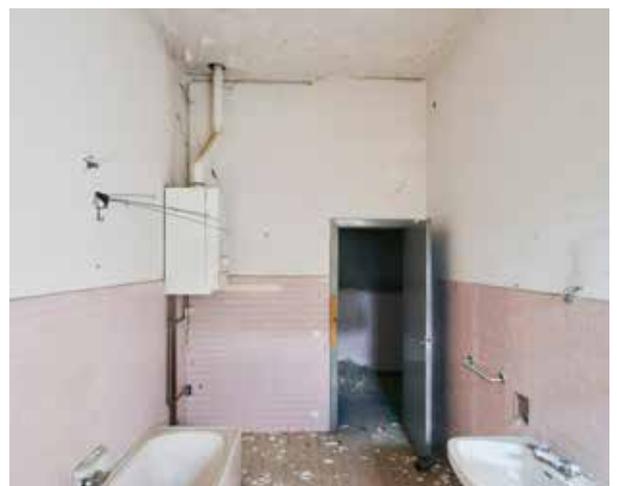
44°54'55.9"N 10°58'52.8"E – Via della Pace, 108 - Disabitato - Sede del teatro comunale

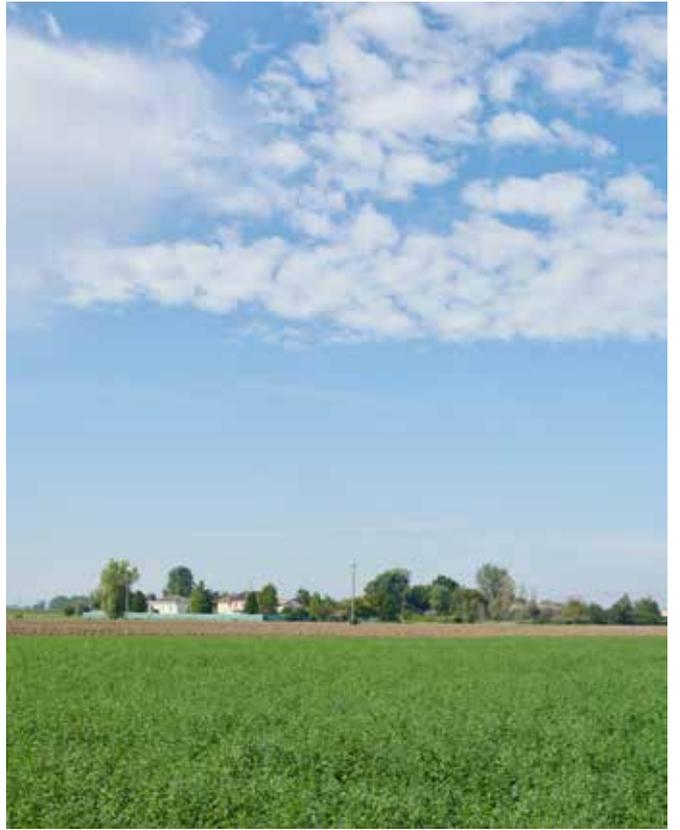




Percorso lungo via Terzi e Livelli

Oratorio, Concordia sulla Secchia, Modena, 2019





Percorso lungo via Terzi e Livelli

44°54'49.6"N 10°58'54.8"E - Via Giuseppe Garibaldi - Disabitato - Varie attività (Oratorio, Negozi, Cinema Splendor)





Percorso lungo SP5

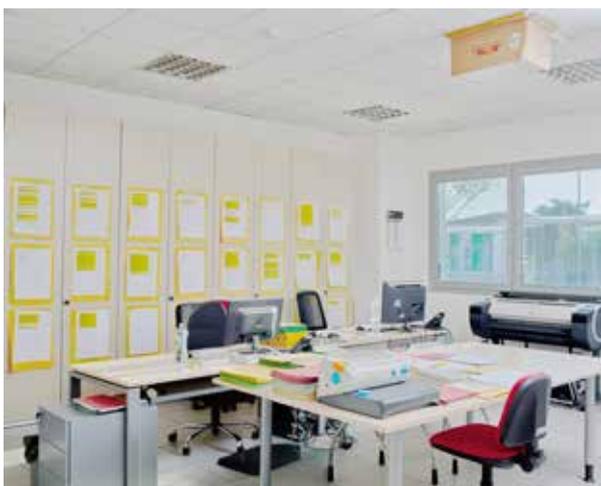
Municipio Nuovo, Concordia sulla Secchia, Modena, 2019





Percorso lungo SP5

44°55'05.2"N 10°59'17.2"E - Piazza 29 Maggio, 2 - Abitato - Sede del Municipio di Concordia





Percorso lungo via Concordia

Spazio Arcobaleno, Medolla, Modena, 2019





Percorso lungo via Concordia

44°51'00.9"N 11°04'27.9"E - Via Amendola, 6 - Disabitato - Centro anziani





Variante di Medolla

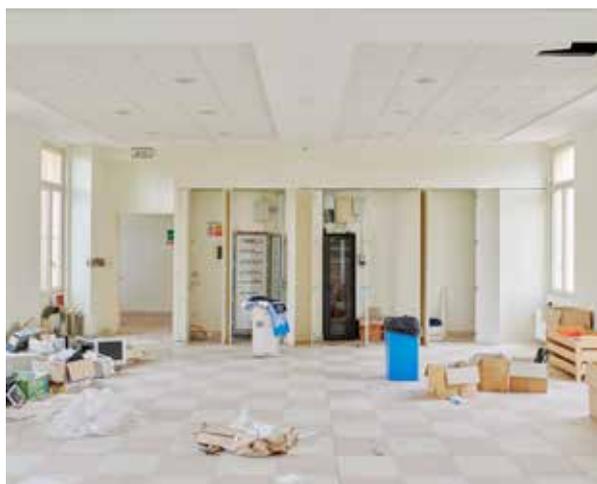
Ex Municipio, Medolla, Modena, 2019





Variante di Medolla

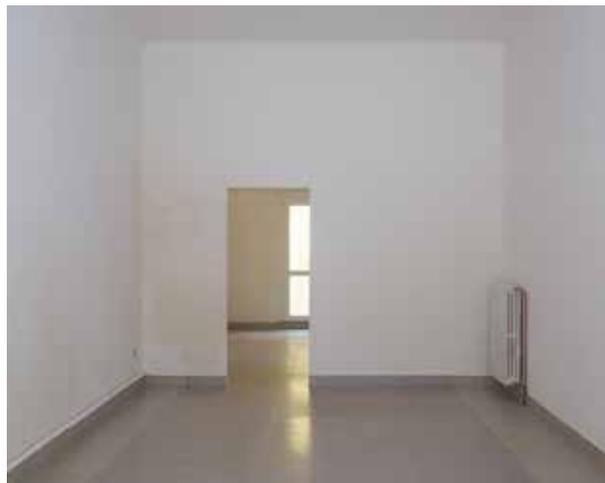
44°50'55.6"N 11°04'17.6"E - Piazza Garibaldi, 1 – Disabitato - Prima scuola, poi Municipio di Medolla





Percorso lungo SP8

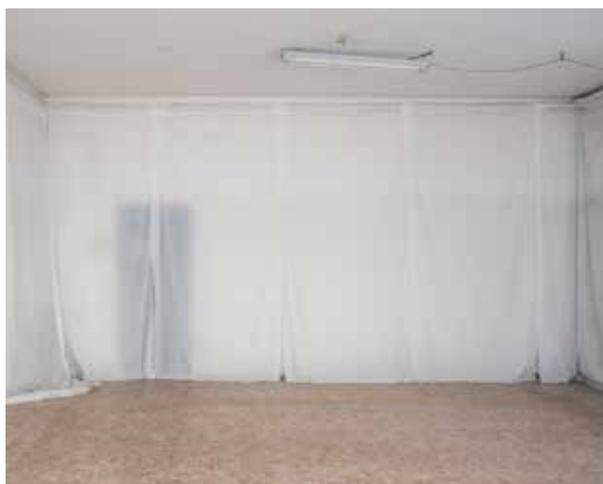
Negozi di via Mazzini, Concordia sulla Secchia, Modena, 2019





Percorso lungo SP8

44°54'48.5"N 10°58'59.9"E – Via Mazzini – Disabitato - Varie attività commerciali



Il racconto come spazio di trasformazione

Stefania Proli, Silvia Tagliazucchi

Viveva, nella città turca di Malatya, un pittore di nome Sakumat. Aveva l'età in cui gli uomini saggi sanno stare in amicizia con sé stessi, senza perdere quella degli altri. [...] Sebbene nella vallata pietrosa di Malatya non splendessero grandi bellezze, Sakumat dipingeva stupendi paesaggi e altri ne inventava, disponendo forme e colori [...]. Quanto ai paesaggi che immaginava, chissà dove li aveva veduti: nemmeno lui lo sapeva. Forse non esistevano in nessun luogo del mondo e in nessun sogno umano: però erano, a vederli, come vera terra, toccata e profumata. Più li si guardava, più il corpo fuggiva attraverso gli occhi e si trasferiva intero e vivo in spazi colorati e ricchi di pace." (R. Piumini, *Lo stralisco*)¹

Intervenire nel paesaggio "ordinario" della città liberando creatività e immaginazione. Aprire lo spazio urbano a nuovi orizzonti affrontando il tema della metamorfosi, della temporaneità e della città come stratificazione. Leggere il paesaggio attraverso il filtro della propria esperienza.

I bambini si sono divertiti non solo a immaginare e a reinventare gli spazi pubblici e le architetture con nuovi usi e funzioni, ma anche a come prendersene cura e a viverli.

Con i laboratori scolastici il progetto *Crateri* ha allargato le proprie conoscenze, aggiungendo alle diverse letture e mappature del territorio lo sguardo dei bambini, i cittadini del futuro e del presente, che sono intervenuti immaginando nuovi luoghi da abitare e nuovi modi di vivere le città di Medolla e Concordia sulla Secchia.

Guidati da un racconto, *Lo Stralisco* di Roberto Piumini, aprendo un dialogo condiviso intorno ad alcuni luoghi significativi delle proprie città, i bambini si sono divertiti non solo a immaginare e a reinventare gli spazi pubblici e le architetture con nuovi usi e funzioni significanti, ma anche a come prendersene cura e a viverli, al fine di guardare il proprio ambiente di vita con uno sguardo nuovo e inedito.

I laboratori sono stati condotti nelle classi quinte della scuola primaria di Medolla e nelle classi terze di Concordia sulla Secchia con l'obiettivo di coinvolgere la comunità degli abitanti più giovani su un tema centrale per il progetto *Crateri*, ovvero la rigenerazione del territorio come opportunità per incentivare il senso di identità e di responsabilità, la collaborazione e l'interazione reciproca. La tematica affrontata presentava dunque un livello di complessità piuttosto alto. Di qui la scelta di utilizzare una metafora che potesse aiutare a comunicare con i nostri interlocutori (giovani di 8-10 anni) e a trovare uno sguardo comune per guardare la città non solo come un oggetto ma come un processo di trasformazione e il paesaggio non solo come bellezza ma come osmosi tra stratificazione storica ed esperienza dell'individuo.

Il racconto ci ha quindi permesso di entrare subito in relazione con gli studenti, grazie alle emozioni che esso suscita e nelle quali i bambini universalmente si riconoscono attraverso le esperienze vissute dai personaggi narrati. In questo caso quella del bambino Madurer che, impossibilitato a

¹ Roberto Piumini, *Lo Stralisco*, Einaudi Edizioni, San Dorligo della Valle (TR), 1993, pp. 9-10.



Le idee dei ragazzi illustrate, a conclusione del laboratorio, in un grande pannello condiviso, foto Amigdala e Spazi Indecisi

SCUOLA

fontana

mensa sul tetto!

AMACHE

BOTOLA NASCOSTA!

SALA GIOCHI GRATUITA (+giocchi da tavolo)

grattacielo con trampolino sulla piscina

TUNNEL TRASPORTA-BAMBINI

ARANCIONE!

sarcò arcobaleno

pulmini colorati

fiori

PISCINA

TRAMPOLINO

AZZURRA

PISCINA con luci colorate

SALA GIOCHI

SALA GIOCHI SOSPESA SULLE NUBI

le della gioia

dabile

gnocco fritto





Mapa emozionale di Concordia sulla Secchia (particolare), courtesy Spazi Indecisi

vivere lo spazio aperto a causa di una rara malattia, vive l'esperienza di abitare una città e un territorio, utilizzando le pareti della sua camera come spazio immaginifico attraverso la mediazione del pittore Sakumat. Egli, attraverso la sua arte, dipinge sulle pareti un paesaggio in divenire che si trasforma e si modifica facendo cadere i confini spazio-temporali e stimolando l'esplorazione dell'immaginario del bambino.

Nello specifico l'immaginario dei ragazzi è stato stimolato articolando il laboratorio intorno a quattro principali attività, attraverso le quali il filo del racconto ha permesso di raggiungere alcuni importanti obiettivi pedagogici.

Stimolare l'immaginazione e la riflessione a partire dalla lettura di una storia. Il testo scelto ha permesso di sollecitare i ragazzi su alcuni importanti tematiche: i caratteri e gli elementi del paesaggio, il ruolo della componente emotiva nella percezione del contesto, il sistema di valori che attribuiamo ai luoghi. Grazie alla *capacità immaginifica* dei ragazzi i luoghi sono diventati i protagonisti di una storia dove la loro evoluzione ha permesso di raggiungere nuovi possibili sviluppi di trasformazione.

Riflettere insieme sul nostro modo di vivere la città e riconoscerne i luoghi collettivi e identitari. Terminata la lettura, i ragazzi sono stati invitati a rispondere ad alcune di queste domande: Cosa ti piace fare quando ti rechi fuori casa? Dove lo fai? Qual è il posto che preferisci della tua città? Quali luoghi frequenti con i tuoi genitori? Cosa fai dopo la scuola? I ragazzi hanno risposto ai quesiti condividendo con la classe i loro luoghi preferiti e le attività che più amano fare. Successivamente sono state mostrate ai ragazzi le fotografie di alcuni luoghi

pubblici significativi della propria città (su segnalazione delle Amministrazioni Comunali). I ragazzi, in gruppo, hanno commentato le fotografie, associando a ciascun luogo il nome e un ricordo o un commento relativo alla loro esperienza. Il racconto si è così fatto *capacitazione* di una storia narrata in divenire: dalla storia fantastica i ragazzi sono stati accompagnati verso nuove forme di rielaborazione, attraverso l'uso del testo, del disegno e del collage.

Confrontare la città reale con la città ideale.

In questa fase ciascun alunno, autonomamente, ha scelto un luogo fra quelli mostrati per proporre le proprie idee di trasformazione. In particolare, è stato richiesto ai ragazzi di provare a rispondere, esprimendosi con un disegno, come avrebbero voluto migliorare il luogo scelto, che cosa avrebbero voluto aggiungere, come lo avrebbero voluto trasformare, come trasformarlo nel loro luogo ideale. I racconti emersi hanno così messo in evidenza l'*intreccio* delle diverse forme di indagine: partendo dalle fotografie in bianco e nero degli elementi significativi della città – parte della mappatura fotografica – i laboratori hanno fornito delle proposte progettuali sulla città da parte dei bambini, facendoli diventare progettisti. La restituzione grafica ha rappresentato concretamente l'unione delle loro idee creando una nuova mappa collettiva di futuri possibili immaginati.

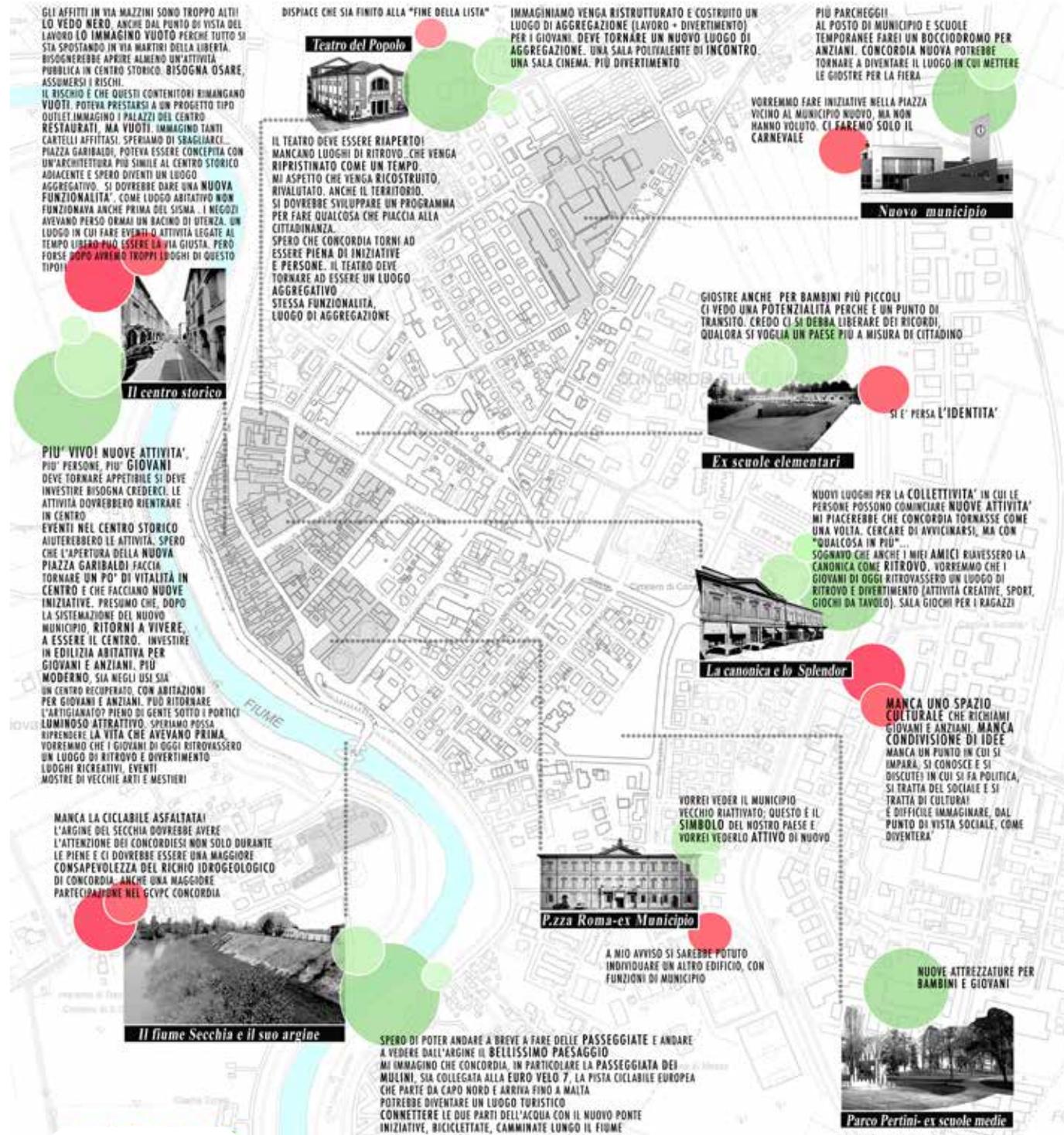
Restituire la propria proposta alla collettività.

Nella fase finale, ciascun alunno ha presentato alla classe il proprio lavoro, che è stato commentato collettivamente e integrato con nuovi spunti e pareri. Nel frattempo le diverse idee emerse sono state riassunte in un cartellone alla lavagna come una grande mappa concettuale. È stato così costruito un nuovo racconto da donare alla città: nel presentare alla classe la proposta immaginata, gli studenti hanno avuto modo di condividere le idee e di far parte della trasformazione collettiva, donando sogni e pensieri alla propria comunità coltivando il grande senso di appartenenza e di cura per il bene pubblico che li contraddistingue.

Il nostro auspicio è che attraverso i laboratori scolastici il progetto *Crateri* abbia offerto un processo inedito per proseguire collettivamente la ricostruzione delle due città, promuovendo una nuova cultura della domanda attraverso un racconto creativo corale e partecipato che dà voce anche ai cittadini più giovani.

Gli elaborati grafici raccolti, oltre 130 disegni in totale, sono stati oggetto di una mostra pubblica ospitata nella scuola primaria di Medolla e allestita, insieme ai bambini, in occasione della festa conclusiva del progetto *Crateri*.

Come la immagini in futuro...



Mappa emozionale di Concordia sulla Secchia, courtesy Spazi Indecisi

Il contributo giuridico al progetto

Paola Capriotti, Elia De Caro

La ragione del coinvolgimento di competenze giuridiche nell'ambito del progetto *Crateri* risiede nella volontà di rendere "l'azione possibile"¹, contribuendo alla costruzione delle regole del gioco per la riattivazione territoriale e stimolando così l'iniziativa individuale e collettiva.

Il diritto, tanto a livello nazionale quanto regionale, sta prestando un'attenzione crescente al tema dei vuoti urbani, e più in generale alla rigenerazione urbana, elaborando innovativi strumenti di governo del territorio e gestione di immobili pubblici e privati inutilizzati che tendono alla ri-attivazione territoriale.

Strumenti di cui le amministrazioni locali si sono fatte spesso promotrici in prima persona per far fronte a due istanze complementari: l'ingente fenomeno della dismissione immobiliare, che produce importanti esternalità sul metabolismo urbano e territoriale, e la crescente domanda di protagonismo nei processi di riuso espressa dalle comunità locali.

L'attività svolta all'interno del progetto *Crateri* ha inteso in prima battuta valorizzare l'importante produzione normativa in questo senso per poi accompagnare le amministrazioni locali coinvolte nell'individuazione degli strumenti più idonei al loro specifico contesto per garantire un'efficace rivitalizzazione dei contenitori dismessi.

Nella convinzione che non sia auspicabile imporre dall'alto strumenti innovativi ma che occorra costruirli insieme alle istituzioni e agli stakeholders locali affinché vedano una loro proficua implementazione, l'attività non ha potuto prescindere dal dialogo con queste e dall'osservazione di quanto emerso dal percorso partecipato previsto dal progetto.

In primo luogo, sono quindi stati realizzati incontri tecnici a Medolla e Concordia con i funzionari dell'area tecnica e di quella sociale per analizzare,

da un lato, gli strumenti di governo del territorio e di mappatura degli spazi in disuso esistenti e, dall'altro, le realtà associative presenti sul territorio, il fabbisogno di spazi da queste manifestato e le attuali modalità di assegnazione degli immobili gestiti da entrambi i Comuni.

È stato poi organizzato un incontro formativo dedicato ai funzionari comunali per illustrare loro gli strumenti che il diritto offre per il censimento degli immobili inutilizzati e per la loro amministrazione condivisa.

In particolare, sono stati valorizzati gli strumenti che la Legge regionale ER n. 24/2017 offre in questo senso, quali:

- l'art. 15 che impegna le amministrazioni locali a istituire l'albo degli immobili resi disponibili per la rigenerazione urbana al fine di promuovere la realizzazione degli interventi di addensamento o sostituzione urbana;

Il diritto sta prestando un'attenzione crescente al tema dei vuoti urbani, e più in generale alla rigenerazione urbana, elaborando innovativi strumenti di governo del territorio.

¹ A. Bourdin, M.P. Lefevre, P. Melé, *Les règles du jeu urbain. Entre droit et confiance*, Descartes & Cie, 2006, p. 49.

- l'art. 16 che contempla la possibilità per i Comuni di consentire usi temporanei per la realizzazione di iniziative di rilevante interesse pubblico in deroga alle destinazioni d'uso;

- l'art. 22, comma 6, che impone ai Comuni, nella predisposizione del quadro conoscitivo, il censimento degli edifici che presentino una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo innanzitutto i requisiti minimi di efficienza energetica e sicurezza sismica, e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate e di quelle degradate.

Sono stati poi illustrati possibili strumenti collaborativi per la gestione dei beni comuni, come il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni urbani, gli usi civici, il baratto amministrativo.

Parallelamente, nell'ambito del percorso partecipato, sono state verificate le istanze dei cittadini, singoli e associati, in termini di spazi, attività da svolgere al loro interno e modalità di gestione.

A valle della costruzione del quadro giuridico e della raccolta delle istanze delle comunità è stato quindi possibile proporre un iter di coprogettazione per la gestione di alcuni beni individuati nella fase della mappatura per cercare di realizzare le finalità e le proposte avanzate dalle realtà del terzo settore e della cittadinanza attiva.

Il frutto del lavoro giuridico è contenuto in un report pubblicato nel sito del progetto contenente:

- la ricostruzione del quadro giuridico relativo al riuso alla riattivazione urbana e della gestione in chiave collaborativa degli immobili, che attinge a fonti nazionali e regionali;
- la descrizione del quadro esistente nei Comuni interessati dal progetto cercando di dare prime indicazioni evolutive alla luce delle esperienze ripercorse nella prima parte;
- una rassegna giurisprudenziale e alcuni esempi di prassi applicative volte a mostrare l'ampiezza delle modalità di assegnazione e gestione dei beni pubblici e privati, riportando alcuni elementi essenziali e necessari delle convenzioni così come di altre forme di affidamento quali il contratto di comodato d'uso;



Chiesa di San Felice sul Panaro, Modena, 2019

- un possibile iter di coprogettazione per la gestione di alcuni beni individuati nella fase della mappatura e per cercare di realizzare le finalità e le proposte avanzate dalle realtà del terzo settore e della cittadinanza attiva tutta ed emerse nel corso di tali incontri;
- il verbale degli incontri realizzati con i funzionari comunali;
- la presentazione illustrata nel corso dell'incontro formativo.

L'attività non ha portato alla modifica degli strumenti regolatori dei Comuni interessati poiché richiede tempi lunghi, non compatibili con la durata del progetto. Tuttavia, senza dubbio, il contributo giuridico ha consentito alle amministrazioni coinvolte di prendere coscienza delle numerose possibilità normative offerte dal quadro giuridico vigente che va nella direzione di valorizzare l'importante vivacità del tessuto locale.

In questo senso ci auguriamo che vi sia la possibilità di sperimentare, in una eventuale fase 2, l'iter di coprogettazione ipotizzato.



rattivazione dei luoghi feriti dal sisma del 2012

<https://www.crateri.eu/>

Capofila del progetto:

Planimetrie Culturali Bologna

Il progetto è stato ideato, condotto e portato a termine con il supporto, l'esperienza e le competenze di:

Accademia delle Belle Arti, Bologna

Amigdala Aps, Modena

Cittadinanzattiva E.R, Bologna

Collettivo Forza Maggiore, Roma

Iperpiano, Novara

Planimetrie Culturali, Bologna

Spazi Indecisi Aps, Forlì

Studio Performa A+U, Bologna

Dottoressa Paola Capriotti

Avvocato Elia De Caro, Bologna

Hanno collaborato attivamente:

Comune di Concordia sulla Secchia

Comune di Medolla

Si ringraziano le dirigenti dei due Istituti comprensivi di Concordia sulla Secchia e di Medolla, le insegnanti e tutti i bambini delle classi coinvolte nei laboratori scolastici per la collaborazione.

Uno dei ragazzi mentre presenta alla classe la propria proposta per la città, foto Amigdala e Spazi Indecisi



DOSSIER IBC

IBC Informazioni, commenti e inchieste sui beni culturali

Anno XXVIII, numero 1, 2020
<http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it>

Registrazione del Tribunale di Bologna,
n. 4677 del 31 ottobre 1978
ISSN 1125-9876

DIRETTORE SCIENTIFICO

Roberto Balzani

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Leombroni

CAPOREDATTORE

Valeria Cicala

REDAZIONE

**Brunella Argelli, Gabriele Bezzi, Vittorio Ferorelli,
Silvia Ferrari, Monica Ferrarini, Valentina Galloni,
Maria Pia Guermandi, Carlo Tovoli**

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Silvia Ferrari

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE DOSSIER

Kitchen, Bologna

IMPAGINAZIONE

Monica Chili, Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

STAMPA

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

SEDE DI REDAZIONE

Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione
Emilia-Romagna
via Galliera 21, 40121 Bologna
tel.: (+39) 051.527.6610/6667
rivistaibc@regione.emilia-romagna.it
<http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it>

 Regione Emilia-Romagna

 **ibc** istituto per i beni artistici
culturali e naturali

Istituto per i beni artistici, culturali e naturali
della Regione Emilia-Romagna

ibc.regione.emilia-romagna.it

PRESIDENTE

Roberto Balzani

DIRETTORE

Gianni Cottafavi

CONSIGLIO DIRETTIVO

**Michelina Borsari, Franco Farinelli, Claudio Spadoni,
Marzia Zambelli**

© Istituto per i beni artistici culturali e naturali
della Regione Emilia-Romagna. Tutti i diritti riservati

 Regione Emilia-Romagna

ibc istituto per i beni artistici
culturali e naturali

ibc.regione.emilia-romagna.it

